



Aut.: Tribunale di Bassano n. 1/66 del 1-9-1966 Direttore responsabile: Gianfranco Cavallin Proprietario: Leo Munari Tip.: Arti Grafiche Bassanesi DICEMBRE 1967 L. 100

EDITORIALE

Vogliamo i lettori scusare il ritardo con cui esce questo numero di giornale. Tra l'altro, a complicare ancora le cose è da notare anche che lo stesso direttore responsabile, che in queste righe è ormai solito parlare ai lettori vicini e lontani, si trova alla SMA di Aosta per il servizio di leva militare. L'invio degli originali per l'approvazione ed il rinvio al proprietario del giornale diventano perciò una cosa lunga e laboriosa.

Sappiano però gli amici di Conco che vivono in paese o lontano da esso, che la mia attenzione è sempre viva e costante ai problemi del loro paese. Non più tardi di un mese fa, quando potevo ancora dirmi un « civile », ho avuto occasione di compiere dei giri (ne ho compiuti ormai a centinaia) per il paese ed ho anche avuto occasione di scambiare qualche idea con i cittadini di Conco.

Esprimo qui una mia impressione, maturata nel tempo. Quello che manca a Conco è un accordo vero e profondo tra gli stessi abitanti. Si può dire che il paese sia diviso in due gruppi: uno conservatore ed uno progressista. Questi schieramenti vanno al di là di quelle che possono essere le ragioni di questo o quel partito.

Pertanto le due fazioni cercano di mettersi reciprocamente i bastoni fra le ruote. Dalla loro lotta, che talvolta non è completamente leale, nascono rancori e rivalità che possono essere eliminati e che devono essere eliminati se si vorrà veramente il bene di tutti. Naturalmente alla base di ciò ci deve essere una convinzione: la convinzione che fare il bene di una comunità significa, ad un certo punto, restringere i diritti dei singoli cittadini. Diciamo che anche nella vita civile ci deve essere un po' di « naia » leale. Chi comanda non deve chiedere ai sottoposti sacrifici impossibili, ma chi obbedisce non si deve ribellare se non possiede motivi validi che ne giustifichino il comportamento.

GIANFRANCO CAVALLIN

Alcune lucide contestazioni

L'ultimo numero di « Quattro ciacole » ha determinato delle reazioni non sempre favorevoli soprattutto per un certo tono di presunzione e di superiorità proprio di chi attraverso certi confronti vuole dimostrare di essere « migliore degli altri » (vedi articolo su Lusiana e Fontanelle).

Nell'ultimo articolo avevo rivolto un invito sincero ad assumere con umiltà un vero atteggiamento

di apertura e di smobilitazione degli animi non solo a parole ma con i fatti. Mi rendevo conto che si trattava di un'opera non facile e non raggiungibile in breve tempo e che richiede una certa dose di buona volontà. Mi accorgo di essere stato ingenuo e ottimista su questo punto.

Vorrei ripetere qui che la costituzione di una « Pro loco » comunale, che, tutti ci auguriamo, potrà essere attuata solo creando un rapporto veramente paritetico ed eliminando ogni atteggiamento di presunzione; bisogna saper operare in chiave comunale, saper guardare al di là della propria piazza per cogliere ed affrontare i problemi nel loro aspetto più ampio e generale.

Si ha ragione di affermare che non esiste nel

Comune solo il problema della valorizzazione di nuove zone, ma d'altra parte si pecca di parzialità quando ci si vuol limitare a considerare il solo problema della nuova sede municipale.

Esistono anche questi problemi, la cui soluzione deve essere vista nel contesto di un'opera di sviluppo globale di tutto il Comune.

Ma non si deve dimenticare che esistono anche altri problemi, quali l'acqua, la viabilità e senza dubbio anche quello dell'abbellimento del Comune.

E la soluzione del problema dell'ubicazione della nuova sede municipale deve essere vista in modo da contribuire ad un miglioramento del centro di Conco, che non è detto si identifichi con la sola Piazza.

I CONTRABBANDIERI

*« Su per sti monti, giù per ste valli
sempre nascosti i contrabbandier!
... Contrabbandiere se nol ghe fasse
e mi ghe dasse na bastonà... »*

Questo il canto che echeggiava per le vie, le case e le osterie di Conco da tempo immemorabile fino all'inizio della seconda guerra mondiale. Era un canto di una lampante veridicità.

Buona parte infatti della popolazione era vissuta e qualcuno viveva ancora con il contrabbando del tabacco (sia foja che da naso). Chi dei nostri padri e chi della nostra generazione non ha conosciuto i noti luoghi di Campese, Oliero, Campolongo, Campanè, Valstagna ecc.? Per alcuni il contrabbando era un lavoro fisso, per altri era straordinario. Questi ultimi lo facevano soltanto in particolari momenti di bisogno: qualche disgrazia in famiglia (tipo « matrimoni » ecc.), mancanza momentanea di lavoro, affari che andavano male ecc... e tamponavano così i buchi con la provvidenziale, ma avventurosa vita del contrabbandiere. Era un lavoro infatti che richiedeva tanta presenza di spirito, polmoni di ferro e garretti d'acciaio: « Coraggio, scappiamo! » era infatti il motto dei contrabbandieri quando disgraziatamente incappavano in qualche pattuglia delle Guardie di Finanza. Di questi incontri, alcuni dei quali memorabili, parleremo più avanti.

Fu chiesto un giorno ad alcuni contrabbandieri di professione: « Ma non sapete che il lavoro che fate non è onesto, perché contrario alle leggi dello Stato? ».

Meravigliati hanno risposto che quando uno Stato non è capace di dare da mangiare a tutti i suoi figli a causa degli sprechi, delle camorre, delle ingiustizie, il cittadino deve arrangiarsi. Ognuno ne tragga le conclusioni che vuole, l'importante per noi è di capire, dopo questa semplice lapidaria dichiarazione, che la loro coscienza era perfettamente a posto. Un giorno venne qui a Conco un forestiero

il quale, meravigliatosi di vedere alcuni uomini che stavano beatamente fumando seduti su di un muricciolo, chiese loro: « Ma voi non lavorate? ». Uno per tutti rispose: « Noi abbiamo il turno di notte!... ». Di notte infatti, nella maggior parte dei casi, si svolgeva il « lavoro » del contrabbando e di notte succedevano quindi le più pericolose e talvolta anche le più originali avventure.

Un gruppo di contrabbandieri stava salendo dalle « Pozzette », in mezzo ad una bufera di neve. Visibilità zero. Ad un tratto un rumore sospetto. Tutti, come possono, scappano. Dopo dieci minuti uno della compagnia sentendo silenzio dappertutto e vedendo un'ombra a lui vicina, credendo sia un suo compagno chiede sottovoce: « Sito ti Toni? ». ... « Te lo do io il Toni! »... e si trovò fra le braccia di un Finanziere. Quello che successe poi, è facile immaginare: rotolarono avvinghiati con l'intenzione di sopraffarsi a vicenda, ma era chiaro che più buona volontà ce la metteva il contrabbandiere. Più alta per lui era infatti la posta. Guai se fosse stato preso! Riuscì infatti a liberarsi e a fuggire, ma perse il carico di tabacco, ed era questa una perdita non indifferente per certi padri con molti figli in tenera età, come era appunto il caso di colui a cui capitò l'avventura che abbiamo ora raccontato. Bisogna purtroppo accontentarsi solo di alcuni fatti. Per enumerarli tutti non basterebbe un libro di notevoli dimensioni. Non possiamo però fare a meno di raccontare la storia di quel vecchio contrabbandiere che, sorpreso dalle guardie di finanza, in pieno giorno, con un piccolo carico di tabacco che stava trasportando in luogo più sicuro e non potendo fare affidamento sulle sue ormai vecchie gambe, si sedette sopra il carico e levatasi la camicia finse di spidocchiarsi... « Ce la fate eh, nonnino? » disse il brigadiere passando... « Eh, se posso sì, sior! »...

E la storia della donna di una contrada vicina che sorpresa con una scatola di tabacco da naso in mano, ratta come il baleno, se la mise in seno: la

La mancanza di segnaletica stradale a Conco

guardia di finanza allungò la mano per prenderla, ma quella cominciò a gridare con quanto fiato aveva in gola: « El me toca, el me toca! » facendo uscire tutta la gente della contrada che minacciosa circondò la guardia, alla quale, in simile frangente, non rimase che chiedere scusa. Per la cronaca la donna era sulla cinquantina e tutt'altro che bella!

Feroce astuzia che possono sgorgare solo dall'intraprendente cervello delle nostre donne del popolo!

Non era raro il caso poi di noi ragazzi, che appena finita la scuola, trascorrevamo il resto della giornata nei boschi. Trovavamo in certe radure strane foglie messe ad asciugare; erano foglie di tabacco, che noi guardavamo con un senso di misterioso rispetto senza avere il coraggio di toccare, ed era inutile che un uomo uscisse dal suo nascondiglio, senza che noi ce ne accorgessimo, quasi come un'apparizione, a farci con l'indice sulla bocca il noto segno di non parlare con nessuno. Non parlavamo nemmeno a casa! Troppe storie avevamo sentito sui contrabbandieri, sui pericoli a cui andavano incontro; anche noi avevamo visto case circondate dalle guardie di finanza, che qualche volta uscivano con il tabacco in mano.

Vedevamo allora il contrabbandiere a testa bassa, le donne che piangevano; si sentiva parlare di verbali, di denunce, di prigione, e tutte queste cose per noi ragazzi erano così grandi che nessuna forza ci avrebbe sciolto la lingua.

Solidarietà non solo di noi ragazzi, che vedevamo le cose sotto un alone di gloria, ma anche di quasi tutto il resto della popolazione di Conco.

Un piccolo fatto.

All'Albergo al Cappello diverse persone stavano giocando alle carte, fra di esse un uomo un po' allegro stava beatamente fumando con la sua grossa pipa del tabacco di contrabbando. Ecco apparire un brigadiere di Finanza assai famoso in quel tempo per la sua severità. Quel che non vide il beato ed allegro uomo, videro però i presenti che, passata la voce, si misero tutti a fumare, come tante ciminiere, per confondere così l'acre e caratteristico odore della foglia di tabacco di contrabbando. Il brigadiere, è il caso di dirlo, mangiata la foglia, al vedere tanta solidarietà, lasciò correre e così il poco prudente uomo fu salvato da una sicura multa. Non mancavano coloro che, conoscendo lo stato di tensione in cui si trovavano le guardie di finanza, non perdevano l'occasione di giocare loro dei tiri birboni.

Un uomo con un piccolo sacco sulle spalle vede delle finanze. Avendo gambe buone si dà ad una pazzia corsa facendo in modo che esse lo inseguano. Dopo più di 3 Km. di fuga questi viene raggiunto nella piazza di Santa Caterina e vuotato il sacco non si trovano che dei cavoli... « Perché avete corso così? — chiede furibonda una Finanza — Voi ci avete preso in giro! ». « Niente affatto! — rispose quel tale con il più bel sorriso — io avevo solo fretta! ». « E perché non vi siete fermato alle nostre grida? ». « Come? ». « Ah, perché sono un po' sordo! ».

I rapporti tra finanzieri e contrabbandieri quando non erano nell'esercizio del loro rispettivo lavoro erano, in genere, molto cordiali.

I più noti ed astuti contrabbandieri, che mai erano caduti nella rete, erano conosciuti da tutti e non era raro il caso di vedere il terribile brigadiere brindare all'osteria assieme allo scaltro contrabbandiere. Si parlava anche di segreti accordi, ma queste, credo non siano che chiacchiere; si diceva, ad esempio, che i contrabbandieri lasciassero cadere, ogni tanto, in punti prestabiliti, qualche sacco di tabacco scarto (« ratatuja »), perché le Finanze potessero portare ai loro Comandi qualche « piglio » e permettere loro di effettuare ottimi colpi per vie sicure. Ora più nessuno, o quasi, fuma o tabacca merce di contrabbando.

Tutti hanno le mille lire per comperarsi del tabacco migliore, ma quando vedo qualche vecchio estrarre dalla tasca la tabacchiera per la tradizionale « presa », rimango quasi incantato a guardarla perché mi sembra di vedere quella della mamma o della nonna, ed allora un turbine di ricordi della giovinezza mi assale.

Durante un colloquio con il Vigile urbano assunto dal Comune per mantenere entro i limiti della regolarità il traffico stradale a Conco nel periodo estivo, abbiamo posto delle domande sulla disciplina degli utenti della strada e sulle condizioni in generale della provinciale della « Fratellanza », nel tratto che interessa il nostro territorio.

Abbiamo ottenuto come risposta che la maggior parte degli automobilisti si è comportata con coscienza e conscia del proprio dovere di utenti della strada.

Per quanto riguarda le condizioni generali della strada, e questo è il punto sul quale maggiormente a noi interessava un chiarimento da una persona competente, la risposta del vigile è stata alquanto complessa. Data l'importanza dell'arteria ed essendo buono il fondo stradale, è una grave lacuna l'assenza completa della segnaletica orizzontale. La provinciale della « Fratellanza » è infatti una strada di montagna, perciò con molte curve, tornanti, strettoie ecc., e quindi la segnaletica orizzontale diverrebbe di vitale importanza in quanto potrebbe evitare numerosi inconvenienti.

In termini tecnici i luoghi nei quali succedono più spesso degli incidenti vengono chiamati « punti neri ». « Punti neri » nel nostro Comune ne esistono, a nostro parere, almeno cinque, il peggiore dei quali è la doppia curva del « Ciuin » in quanto qui la provinciale incontra il Viale della Rimembranza che essendo asfaltato trae in inganno l'automobilista che non conosce il luogo. Infatti abbiamo visto che molte automobili proseguono diritte mentre invece dovrebbero girare a destra e ciò non avverrebbe se esistesse la linea bianca continua la quale permet-

terebbe di individuare in tempo la direzione della strada.

Altri importanti rilievi del vigile a proposito di questo tratto di strada, sono la mancanza del segnale di « stop » per chi dal viale si immette nella provinciale e la brutta posizione del segnale di divieto di accesso posto all'inizio del sunnominato viale.

Gli altri punti neri li passeremo in rassegna brevemente e sono: la strettoia del « Mani » in Conco Alto, il tornante del Cappello (n. 11), la curva che, per chi proviene da Conco immette nella piazza di Fontanelle, il dosso-curva all'altezza delle scuole elementari della frazione Tortima.

Manca inoltre gran parte della segnaletica verticale, quale divieti di sosta, stop, e dare la precedenza. Questi ultimi due mancano infatti in tutte le strade secondarie che immettono nella provinciale.

Vogliamo pertanto interessare le Autorità competenti, sia comunali che provinciali, della grave mancanza ed invitarle ad attuare dei provvedimenti al riguardo evitando così degli incidenti.

Dobbiamo però rendere atto all'Amministrazione Comunale di aver attuato dei provvedimenti e di essersi preoccupata di installare, e per di più non troppo bene, in alcuni punti, i segnali di « Scarico immondizie », trascurando la messa a punto dei segnali stradali che renderebbero più sicura la vita degli automobilisti.

Durante il corso dell'estate, nel nostro Comune, abbiamo avuto notizia di cinque incidenti (due denunciati al Comune, uno ai Carabinieri e due non denunciati) nei quali sono state ferite, più o meno gravemente, tre persone e coinvolti sei automezzi.

I GOTI

*No me piase quei goti colorà
che i porta via al vin el sò colore,
me pare che i cambia anca el saore,
l'odore e tute le sò qualità:*

*i xe come le done col sveleto:
bele par fora, ma desfae in leto.*

*Goti de vero grosso da osteria
larghi de boca, tuti in vero ciaro,
che me fa ricordar el fogolaro
che me sveja ricordi e poesia:*

*me tirè fora i versi dal çervelo
smismandoli col saor del corbinelo.*

*Mi ve canto, ve venero, ve lodo...
E più i me impiena el goto, più lo svodo.*

ESTATE 1967

Quest'anno la stagione turistica, grazie al tempo, è stata più propizia degli altri anni. Ogni luogo era affollato di villeggianti. La piazza, poi, non era mai libera, ma divenuta proprietà della « santa infanzia ». Ragazzini e ragazzine sedevano quasi in permanenza davanti ai bar, sul pozzo, sull'aiuola del lampione (suo unico servizio). Di rado passeggiavano su e giù per il centro. Sembrava di vivere in una piccola metropoli. Questi ragazzini vestivano in varie fogge, più o meno variopinte, più o meno beat, in genere con calzoni intonatissimi (arancione, verde, giallo, viola). Ascoltavano con grande concentrazione la musica di « peggio per me » o « non ti togli mai gli occhiali da sole ». Discutevano con molta foga dell'ultimo successo discografico o meglio ancora su questo o quel ragazzo o ragazza.

I loro rapporti erano disinvolte, cordiali, di tanto in tanto scappava qualche baccetto, ma per consolare l'amichetta; in genere regnava un clima di cameratismo.

Altro tipo di turista frequentante la nostra località, è il signore o signora di mezza età. In genere provengono dal fior fiore della campagna padovana.

Vengono in villeggiatura per una cura distensiva e soprattutto economica.

Eh sì, perché dormono in quattro o cinque in una stanza e comperano solamente il pane, perché costa come a casa loro. A dire il vero, c'è qualche signore dall'aria di primo ministro che è abbonato a Conco da parecchi anni e per ricambiare la gentilezza detta leggi o suggerisce soluzioni assai piacevoli soprattutto per la Pro Loco. Ritornano tutti a casa, comunque, con un'impressione favorevole dei conchesi, salvo qualcuna che costretta a pagare l'affitto anticipatamente, se ne doveva rimpatriare per la vita d'inferno resale dalla gentile padrona di casa.

Un grosso neo, di cui tutti indistintamente si lamentavano, era il suono delle campane. Certe persone rimanevano sveglie fino alle cinque del mattino ad aspettare che suonassero per poi dormire pacificamente. Le campane suscitavano, tutto sommato, un effetto: invitavano le persone, per la gioia, a riflettere per poi esprimere, su tutte le care parole imparare nel corso della loro esistenza. Quale potenza in un suono tanto amato alle nostre orecchie! E che civiltà (!).

Campane suonate più forte, la meditazione sarà migliore e la gente d'estate aumenterà per cullarsi nel vostro rumore!

ASFALTO AI COLPI

In data 29 agosto 1967 la popolazione della contrada Colpi, al completo, presentava al Comune una istanza.

Si tratta di una richiesta modesta riguardante l'asfaltatura del tratto di strada che passa proprio in mezzo alla contrada.

Riteniamo giusto un interessamento del Comune a questo riguardo, anche perché tutte le altre grosse frazioni di Conco hanno l'asfalto da tempo.

È stato risposto che già da quattro anni esiste il progetto per l'asfaltatura di tutto il tratto di strada che da Gomarolo conduce al Tornante, e che si è in attesa di un mutuo. D'accordo su questo punto. Ciò non toglie però che gli abitanti della suddetta frazione sono invasi dalla polvere, specie nel periodo estivo, dato che quel tratto di strada è sede di transito per numerosi autoveicoli.

LA PRO LOCO E I SUOI DIFETTI

L'associazione sorta in sordina, quasi dieci anni fa, funzionante però come Comitato Festeggiamenti, ha ampliato da pochi anni le sue attività. Da quel momento, da quando appunto ha cercato di dare un nuovo volto al paese, specialmente nel periodo estivo, facendo sorgere in località Lebele un chiosco di vendita e una pista da ballo, contro di essa, dicevo, sono nate le più accese polemiche, accuse immeritate, malignità sorte molto probabilmente per motivi di interesse, per discutibili motivi di tornaconto.

Putroppo tutto questo ha finito con lo stancare i bravi giovani di Conco che con vero spirito di sacrificio hanno dato tutto di se stessi, arrischiando anche di rimetterci denaro di tasca propria per dare un po' di vita al loro paese.

Non è colpa loro quindi se quest'anno si è fatto poco e con scarso entusiasmo; io non mi sento di condannarli ma di condannare coloro i quali per antica abitudine sospettano sempre di tutto e di tutti ed esigono sempre il doppio di ciò che vien loro regalato; condannano coloro i quali credono che con la loro attività spopolano il paese alla domenica sera dei giovani e non sanno che quegli stessi giovani lasciano vuoto ugualmente il centro recandosi in località più distanti e fuori dagli occhi dei loro genitori o parenti. In quello spazio aperto e illuminato, infatti, ho visto famiglie intere sedute a discorrere serenamente mentre i loro figli ballavano a pochi passi da loro.

Mi dolgo inoltre per lo scarso appoggio che il Comune dà, per la lentezza infinita che ci mette per dare loro quei pochi soldi promessi; e a questo proposito non mi si venga a dire che ne avranno molti di più solo quando avranno formato una Pro Loco legale unita, perché ben sanno quanti sforzi essi abbiano compiuto per unire Fontanelle a Conco e come questi siano caduti miseramente per la mancanza di collaborazione dei nostri vicini, che, a dire la verità, ne hanno colpa relativa lasciandosi guidare essi da anziani imbevuti di campanilismo. Aggiungo anche che alla sera del cinque agosto, in piena festa, con la piazza piena di gente, benché il Comune abbia fatto venire un vigile per il periodo estivo, non si è vista una divisa comunale a tenere l'ordine. C'erano, d'accordo, i nostri encomiabili Carabinieri, ma, come ho saputo dopo, dovettero accorrere in un luogo dove era capitato un incidente, perciò tutto il peso i ragazzi lo scaricarono al gentile brig. Rossi delle guardie forestali.

È naturale quindi che l'entusiasmo dei giovani si vada man mano raffreddando; direi anzi che sono troppo bravi a fare quello che hanno fatto sotto un continuo martellamento di critiche, di lagne e anche di cattiverie.

Non mi meraviglierei affatto quindi se questi un giorno abbandonassero tutto, visto che di soddisfazioni ne hanno ben poche, lasciando libero il campo all'improvvisazione o all'estro di qualcuno.

da non sperare più niente dalla vita, o quelli che non hanno figli cui preparare un avvenire migliore. Per quanto chi, pur trovandosi in queste tre condizioni, preferisse appunto chiudersi nel suo guscio limitando le sue prospettive alla sola giornata, dimostrerebbe di essere soltanto un egoista perché l'uomo non vive solo per se stesso ma anche per la società di cui fa parte.

C'è chi concepisce la vita come un bell'appartamento moderno con termosifone, bagno, e tutti i comforts dall'aspirapolvere alla lavastoviglie. C'è invece chi si è fermato alla capanna con un solo locale in cui si dorme, si cucina e si allevano la vacca il porco e l'asino.

Noi siamo per l'appartamento, magari con l'aria condizionata.

Ed ora è questione di scelte: bisogna decidersi. Meditino su queste povere parole quanti vogliono frenare gli entusiasmi di coloro che vedono lontano, e non si pentano di aver avuto, un anno fa, un momento di generosità lasciandosene trascinare. Solo così dimostreranno, coi fatti, di volere veramente il bene del loro e nostro paese.

• • •

CHI COMANDA NON SI SA

Un fatto degli ultimi tempi, non molto importante forse, per alcuni, ha dato modo a dei cittadini di Conco di pensare che in Comune si gioca a scaricabarile.

Veniamo al fatto in questione: un tizio, tanto per non far nomi, scopre un giorno che l'acqua gli entra in casa. Cosa fa di bello? Prende i suoi attrezzi da lavoro e comincia a scavare davanti alla sua casa. « Poco male! » si potrebbe dire. Gli è che il profondo canale, scavato dal tizio in questione, attraversa completamente la strada comunale che passa proprio davanti alla sua casa, tutto ciò senza alcuna autorizzazione da parte degli amministratori. Siamo già in pieno abuso.

Quelli che malauguratamente devono passare di là con la macchina, si trovano di fronte ad un ostacolo incredibile. Il tizio suddetto non mette neppure delle tavole per il passaggio delle macchine; anzi diremo che se ne disinteressa proprio. Reclami a voce, reclami scritti non ottengono nulla. In un altro paese, dopo tre ore il canale non ci sarebbe stato più. Ma Conco è evidentemente tutto speciale. Talmente speciale che dopo una settimana quel tizio, che evidentemente della legge se ne ride, se ne va lasciando il canale. Toccò poi a qualche volontario « stropare el buso ».

Di fronte a queste cose la nostra fiducia negli amministratori comincia veramente ad incrinarsi.

È mai possibile che nessuno riesca a imporre il rispetto della legge e che tipi simili riescano a fare sempre ciò che vogliono?

Le macchine che sono passate di là danno ora delle noie. Ci sono rotture. Queste rotture chi le paga? E se i proprietari delle macchine presentassero il conto in Comune? Gli interessi di chi hanno amministrato i nostri amministratori? La loro solerzia riguarda solo Biancoia e Lastari? Di Conco, mi sembra, ci stiamo già disinteressando completamente. Noi siamo del parere che l'amministrazione comunale sbaglia.

Siamo noi gli elettori; e certe cose, nel 1969, più d'uno potrebbe ricordarsele.

N. B. - Da una indagine fatta presso la Prefettura di Vicenza, risulta che in caso di danni provocati ad autoveicoli da un fondo stradale rovinato da lavori non autorizzati, è direttamente responsabile l'Amministrazione competente.

DIVAGAZIONI DIALETTALI

« Ciò, ti pareciete par doman de matina. Tuli su el stacagno, el fil de fero, el sogato co la naeja che nemo sul bosco a legne ».

« Ah, mi no nono eh, mi vegno al bosco a catar funghi ».

« Sì, beschin, sul bosco! Cossa vuto catare de bon? Qualche panarola e basta. Vuto farghine! ».

« Ah! semensa. Le xe speciali, le panarole. E pò, mi vo a funghi de soca; se la te va ben, te vien a casa con vinti o vinticinque chili de roba ».

« Va là, bauco, che no te capissi gnente ».

« Tò, chi ga d'avere, gà da dare, a sto mondo. Ben, bevimo un goto? ».

« Ah! mi no eh. Son astemio ».

« Da quando, da ieri sera? Te ghe fato bala ieri sera eh? ».

« No, fate furbo, tien l'onore in casa ».

« Ciò, dime, come xela stà che non te si vegnesto in Rubio, l'altra sera? A gò fato na magnada de polenta e sedano, polastro e fasuli co la salsa! Pò el sedano de Rubio el xe propio da oto ».

« No gò podesto, ma vegnarò a magnare i osèi, quando ve meti d'accordo. O qualche gevre, magari ».

« No la sarìa mia una brutta idea. Ghe sarìa el Gilbertino che el me ga promesso ch'el primo gevre ch'el copa, femo una bela sena tuti insieme. Speremo ben ».

« Seh!, proprio quello el copa un gevre. Du finchi, un montan e anca massa ».

« Tasi ah, puareto. El ga tanta bona volontà! Co un fià de fortuna, magari, el podaria ciaparghene uno. Ala pì maledeta, el'ndarà comprare un conejo dal Palassoto ».

« Mejo sarìa. El farìa pi bela figura. Eh, perché i nostri cassaduri, qua, a parole i xe tuti bravi. Dopo magari ghe capita de copare un'arna, selvadega (i crede luri), e invesse salta fora la parona e ghe toca pagarla e magnarsela fin che ghe vien fora arna anca pei oci ».

« Eh, mestieri che capita, caro da Dio. Come che ga dito uno, che no me ricordo pì chi che el sia, " a Dio e ai cacciatori niente è impossibile " ».

« Allora, bevimo stò goto e dopo 'ndemo casa a magnare? Dèi, Dolfo, du bicieri de duro, de quel de Lavarda. Salute e eh... ».

COSE DI CASA NOSTRA

Promesse la cui realizzazione si va facendo sempre più problematica

Cosa sta succedendo a Conco? È quasi trascorso un anno da quando, da queste colonne, partì il lieto annuncio che Conco si risvegliava, che per Conco si stava per iniziare una nuova epoca; e, ad avvalorare quanto dicevamo, ecco poco dopo una lettera di augurio e promessa del Sindaco che ci preavvertiva delle opere che sarebbero state realizzate nel 1967. Ebbene, il voltarci indietro ora non ci dà certo la soddisfazione di vedere un lungo cammino percorso. Poco si è fatto e quel poco è amareggiato dalla sensazione che si voglia quasi tornare indietro, che ci sia stato un ripensamento, che ci si sia spaventati per quello che si è « osato » pensare di fare.

Che ne è delle promesse? Vediamo in fase di realizzazione l'acquedotto Rubbietto-Berti e ci dicono che l'iter burocratico della strada Conco-Lusiana è ormai completato; ma per tutto il resto? Speravamo perlomeno di sapere « dove » sarebbe sorto il nuovo Municipio, ma sembra che non si sia riusciti neppure a formulare questo pensiero, quasi che i cervelli si fossero congelati (in piena estate). Ma non basta. Se dalle « constatazioni » passiamo alle « voci » c'è addirittura da rabbrivire. Si è detto in giro che non bisogna incrementare lo sviluppo di Val Lastaro; che, anzi, si dovrebbero restituire i soldi a chi ha già acquistato dei lotti di terreno! Si è detto di mandare a monte il « piano di costruzione » (sbandierato a suo tempo sui giornali e persino alla televisione) e di insabbiare il nuovo regolamento edilizio: e ciò proprio quando viene promulgata una legge-ponte che lo rende obbligatorio, tanto che se non sarà fatto (e alle svelte) il nostro comune sarà classificato come « comune rurale » e non potrà costruirsi più di una casa ogni 10.000 metri quadri! Il che vorrebbe dire la fine dell'avvenire del nostro paese.

Noi guardiamo al futuro perché siamo giovani. Ma tutti, se vogliamo bene al paese, devono farlo. Possono permettersi il lusso di non guardare all'avvenire solo quelli che sono tanto ricchi da non desiderare altro danaro, o quelli che sono tanto vecchi

CALCIO

Per terminare in bellezza l'ultima delle partite di calcio disputate questa estate a Conco, dopo tanta ansia per il risultato dell'ultima, si sono avute anche delle questioni di ordine finanziario.

Tutti sanno benissimo che, per organizzare il torneo, oltre alla non lieve fatica di combinare squadre e partite, ci vogliono anche, e direi soprattutto, dei fondi in denaro.

Siamo andati quindi, come sempre, a raccogliere dagli spettatori attorno al campo delle offerte, liberrissime, per il campo, per i premi ai giocatori e anche per gli eventuali infortuni che purtroppo non sono da escludersi; lo dimostra il fatto occorso l'anno scorso a Olindo Dalle Nogare.



Abbiamo trovato, e questo sia a lode degli sportivi, degli amici veramente comprensivi e generosi. Ma un « signore gentile e zelante », in villeggiatura a Conco, si è interessato con molta cura e, forse anche con la compiacenza di qualcuno del posto, si è recato dai compiacenti della S.I.A.E. (Società Italiana Autori ed Editori) perché ci arrivasse una multa, la quale è regolarmente giunta al nostro Reverendo Parroco.

Noi, dopo aver sostenuto una discussione con questo signore (non so quanto signore!), pensavamo di aver messo le cose in chiaro, ed eravamo tranquilli dal momento che, da che mondo è mondo, si son sempre fatte cose simili e non pensavamo che gli Autori ed Editori c'entrassero con gli artisti della pedata. Si vede però che qualche disposizione vieta severamente di fare cose del genere senza prima avere qualche autorizzazione dalla stessa Società che dimezza le già misere entrate di un ballo popolare e avvilisce chi si sforza di dare a paesani e villeggianti un po' di divertimento. Questo è accaduto per il ballo del Lebele; dopo che si fa tanto per attirare un po' di gente a Conco, si hanno questi risultati.

Vorremmo comunque ricordare soltanto questo: che i signori villeggianti invece di dimostrare tale e tanta gratitudine verso il paese che li ospita, anche se non merita molto, farebbero molto meglio ad occuparsi degli affari loro.

Elenco dei nuclei familiari di Conco

Diamo qui l'elenco di tutte le contrade di Conco con il relativo numero di nuclei familiari, certi di fare cosa gradita soprattutto agli emigrati, e proponendoci di ritornare sull'argomento fra qualche anno, onde poter trarre conclusioni sul movimento migratorio del nostro paese.

Approfittiamo dell'occasione per ringraziare l'Amministrazione Comunale dei dati messi a nostra disposizione e invitiamo, su richiesta dell'amministrazione medesima, tutti coloro che pur restando nell'ambito del Comune cambiano abitazione, di denunciare il cambiamento in Municipio.

Alto	N. 9	Moltrina	» 4
Bagnara	» 8	Mori	» 4
Bastianelli	» 10	Muri	» 7
Belghe	» 12	Nogara	» 7
Bertacchi	» 6	Oneste	» 4
Berti	» 5	Orsati	» 3
Bielli	» 11	Piazza	» 91
Bissacca	» 4	Pezzini	» 3
Bocchetta	» 1	Pile	» 4
Boeme	» 5	Pizzati	» 7
Brombe	» 10	Pologni	» 6
Brunelli	» 25	Puffele	» 1
Busa	» 13	Robbra	» 6
Casa Fratte	» 2	Rodighieri (Fonta-	
Caselli	» 1	nelle)	» 53
Celti	» 1	Ronchi	» 12
Ciscati	» 42	Rubbietto	» 19
Colpi	» 19	Rubbio	» 45
Comarini	» 2	Sandrini	» 2
Conco sopra	» 85	Schiani	» 2
Cortesi	» 8	Segala	» 5
Costa	» 22	Spelonchette	» 7
Cunchele	» 7	Stringari	» 8
Galgi	» 1	Topi	» 3
Gomarolo	» 45	Tortima	» 42
Gonzi	» 5	Trotti	» 4
Lazzera	» 5	Turchia	» 2
Lupati	» 20	Uchese	» 1
Miglioretti	» 3	Verde	» 1
Miozze	» 5	Xilli	» 10
Misca	» 1		

All'ultima ora svendita al..... peggior offerente

Sembra che in quel di Venezia abbiano bisogno di molti macigni; sembra che la roccia di Conco vada bene; sembra che si demolirà un bel pezzo di montagna in Val Lastaro; sembra che ogni giorno partiranno parecchi autotreni carichi e ciò per due anni; sembra che l'affare si aggiri sull'ordine di varie centinaia di milioni e sembra infine che in cambio della distruzione del paesaggio, dello sconvolgimento della strada appena riassetata in Val Lastaro il Comune di Conco incassi meno di mezzo milione all'anno!!! Sembra infine che verrà aumentata la tassa di famiglia perché le finanze comunali sono esauste e non c'è altro modo di far su un po' di soldi.

Attendiamo una precisazione da parte degli organi responsabili, sperando che tutto sia frutto della fantasia dei nostri cronisti.

ANTONIO
SARTORI

Elettrodomestici
e
Mobili